Anno XX. Mercoledì 5 Giugno 1867 N. 127

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Reg o .	» 24 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 1 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri dell' interno, della marina e di grazia e giustizia.

Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di marzo decorso.

Camera dei Deputati

Tornata del 31 maggio.

All' aprirsi della seduta, è data la parola all' on. De-Blasis ministro di agricoltura.

Ho l'onore, egli dice, di annunziare alla Camera che il ministro delle finanze ha conclusa e firmata la convenzione relativa all' asse ecclesiastico, per l' anticipazione della somma necessaria al pareggio del bilancio secondo il ministro stesso ebbe l' onore di annunziare nella sua Esposizione. Questa convenzione sarà presentata Lunedì alla Camera, preceduta da una Relazione esplicativa, dimostrata necessaria in un argomento di suprema importanza che tanto preoccupa il Governo ed il paese.

La parola è quindi al deputato Sanguinetti per isvolgere il suo progetto di legge per disposizioni sulla caccia.

Il ministro d' agricoltura e commercio dichiara che egli stesso aveva intenzione di presentare un progetto di legge per unificare le leggi sulla caccia, ma che non lo fece perchè temeva che la Camera, preoccupata da altre gravi questioni, non avesse il tempo di discuterlo.

Il progetto di legge è preso in considerazione.

L' ordine del giorno reca lo svolgimento delle proposte del deputato Alvisi.

Alvisi svolge le sue proposte, sebbene deplori l' assenza dell' on. ministro delle finanze.

Il progetto Alvisi consiste nell' idea di stringere coi comuni e colle provincie la convenzione sui beni ecclesiastici in proporzione dei beni stessi che trovansi nelle loro circoscrizioni territoriali. Secondo l' oratore, una legge ed una consuetudine costante di economia politica e finanziaria consiste, per uno Stato, nel fare un' operazione all' interno, e poi spargerne i titoli all' estero.

De Blasis (ministro) fa osservare come le proposte dell' on. Alvisi vertono sul progetto stesso del ministro delle finanze. La Camera non può dunque prendere in considerazione queste proposte che il proponente potrà svolgere al momento della discussione della convenzione. Egli propone per conseguenza la questione pregiudiziale.

Gli on. Marincola, Minervini, e Michelini parlano a favore della presa in considerazione del progetto.

Cortese presenta un ordine del giorno col quale è dichiarato che la Camera, approvando la questione pregiudiziale non pregiudica per nulla il merito della proposta Alvisi, nè implica che egli possa proporlo come sottoemendamento nella discussione del progetto presentato dal ministro delle finanze.

Cancellieri si oppone alla questione pregiudiziale.

Alvisi premette la dichiarazione che il suo progetto non include alcuna disapprovazione del progetto di legge che sarà presentato dal ministro delle finanze epperciò egli non chiede altro che le sue proposte vengano esaminate dalla Camera e ciò onde non si dica che il Parlamento non si cura d' altre proposte all' infuori di quelle che vegono dal Governo *(Benissimo.)*

Pescatore propone un ordine del giorno col quale la Camera, rinviando il progetto di legge Alvisi agli uffici, passa all'ordine del giorno.

De Blasis (ministro) non accetta alcun ordine del giorno che implichi il rinvio del progetto Alvisi agli uffizi. La Camera lo può esaminare, se crede, ma non ammette il Governo che gli uffizi si occupino nello stesso tempo di due progetti sulla stessa materia.

Succede una discussione molto confusa per sapere quale ordine del giorno deve essere posto ai voti per il primo. Il Presidente crede che quello dell' on. Pescatore deve avere la preferenza.

Si annuncia in seguito che la Camera

APPENDICE

Delle Industrie in Italia

E SPECIALMENTE

DELLA MANIFATTURIERA

CONSIDERAZIONI

DI

M. R. IACCHIA

I.

Delle condizioni economiche d' Italia

A migliaia in questi ultimi anni vennero alla luce gli scritti, che prendendo ad esaminare sotto vari aspetti le grandi questioni economiche che si agitano in Italia, proposero svariatissimi mezzi per risolverle. La maggior parte però, se non tutti, si occuparono unicamente di ciò che riguarda il Pubblico Erario, vale a dire di uno solo dei tanti Capitoli del Bilancio della Nazione. Per riempiere le Casse dello Stato occorre che la Nazione vi versi una parte delle sue rendite, se essa non può o non vuol farlo l' Erario rimane esausto, occupiamoci adunque un pò non di chi riceve, ma di chi paga. E poichè l' Egregio Direttore di questa *Gazzetta* volle gentilmente aprirmi le sue colonne, dirò qualche cosa su tale proposito, avvertendo però che non farò che toccare di volo alcune ardue questioni, che a penne migliori della mia lascio di svolgere più ampiamente, e con maggior copia di cognizioni ch' io non possegga.

Mi si permetta anzitutto di volgere uno sguardo alla situazione presente.

Non appena costituitosi il Regno d' Italia, cominciò a vedersi la urgente necessità di porre assetto alle cose interne; ma di fronte alla grande questione dell' indipendenza da compiersi, ogni altra diveniva naturalmente secondaria. Surse finalmente il dì in cui il Re dal Palazzo dei Dogi a Venezia potè dire al Mondo — L' Italia è fatta se non compiuta — e un grido unanime, potente, come è potente la voce d' un popolo intero, rispose a quelle parole — Volgiamoci all' arti di pace, cogliamo i frutti del sangue e dell' oro sparso finora — Nelle aule del Parlamento, nei gabinetti dei Ministri, negli uffici dei Pubblicisti, si ripercosse tale grido il Principe stesso che pochi giorni prima imbrandita la spada s' era posto a capo dell' esercito, il 15 Dicembre 1866 alle due Camere riunite, diceva « L'Italia pertanto può ora e deve volgere tutti i suoi sforzi all' incremento della sua prosperità. Come gl' Italiani furono mirabilmente concordi nell' affermare la propria indipendenza, lo siano ora nell' adoprarsi con intelligenza, con ardore e con indomabile costanza a far rifiorire le condizioni economiche della penisola. »

Negli scorsi otto anni dovè lo Stato assoggettarsi ad ingenti dispendii, si trattava di formare un esercito e una flotta che non solo alla difesa delle frontiere, ma anche ad una grossa guerra aggressiva potessero bastare. Per ben cinque volte scese l' Italia in campo in questo periodo di tempo, sicchè il solo Ministero della Guerra ebbe a spendere nel quinquennio 1862 66 l' ingente somma di 1,145 milioni più 357 milioni per la Campagna della Venezia. La dispendiosissima amministrazione, le paghe d'una miriade d' impiegati di gran lunga oltrepassanti il numero necessario, i lavori pubblici, la fondazione di Scuole, si aggiunsero ad aggravare l' Erario. Il Debito Pubblico rapidamente si accrebbe, e raggiunse la

non è quindi consultata. — La seduta quindi è levata.

Domani vi sarà all'ordine del giorno il bilancio del Ministero dei lavori pubblici e poi la deliberazione intorno alla proposta Alvisi.

Tornata del 1° giugno

Convalidatasi la elezione dell'on. Carlo Righetti a deputato del collegio di Guastalla, si passa alla discussione del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1867.

Mazzarella chiede che l'ordine del giorno venga invertito e che le proposte Alvisi vengano in discussione prima di quella del bilancio del ministro dei lavori pubblici.

De Blasis (ministro) crede che la proposta Mazzarella potrebbe essere fatta lunedì, allorchè sarà presente il ministro delle finanze, nell'assenza del quale non sarebbe conveniente di prendere una deliberazione.

Mazzarella sostiene che non si può allontanare la votazione di una discussione: la dignità stessa della Camera vi perderebbe. Insiste perciò sulla sua proposta.

La proposta dell'on. Mazzarella è approvata.

Si procede quindi a votare sopra le proposte dell'on. Alvisi. Vari sono gli ordini del giorno presentati sopra queste.

La Camera approva quello dell'onor. Greco così concepito:

« La Camera, prendendo in considerazione il progetto Alvisi, lo invia agli uffizi per essere studiato contemporaneamente all'altro presentato dal ministro sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico. »

Si procede alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

De Luca esprime a nome della Commissione generale, del bilancio il parere sopra la proposta Ferraris-Villa, secondo la quale la Camera non discuterebbe se non i capitoli sui quali v'è controversia.

Restelli propone che non vi sia discussione generale, che non si discutano se non i capitoli sui quali vi è controversia fra la Commissione ed il Governo, ritenendosi per approvati tutti gli altri capitoli, salvo quelli sui quali un deputato facesse opposizione.

Parlano sopra questo argomento gli on. Cadolini, Bixio, Valerio, Plutino, Cortese.

Plutino si oppone alla proposta Restelli. Egli vuole che si lasci ampia libertà di discussione sui bilanci poichè questa questione, oltre all'avere per iscopo gli assegnamenti per le diverse opere pubbliche, abbraccia pure i più grandi principii di economia, di proprietà e di benessere generale.

Asproni vuole che il bilancio sia discusso articolo per articolo *(Rumori)*.

Si pone ai voti la prima parte della proposta Restelli, cioè, che non vi sia discussione generale.

È approvata dopo prova e controprova.

Plutino. Allora il presidente richiamerà all'ordine qualunque deputato si attenti di fare qualche osservazione sul bilancio; così il sistema parlamentare sarà abolito *(Rumori)*.

Presidente gli dichiara che lascerà ampia libertà di parola a tutti gli oratori purchè parlino sopra i capitoli che saranno in discussione.

Si sta per mettere ai voti la seconda parte della proposta Restelli.

Lazzaro non vorrebbe che questa proposta divenisse una legge per tutti i bilanci a venire.

Restelli risponde che egli la fece soltanto per i bilanci del 1867.

Piolti de Bianchi appoggia la proposta Restelli perchè la crede indispensabile se la Camera vuole finire entro l'anno la discussione dei bilanci. *(Bene)*

Nicotera si oppone alla mozione Restelli perchè la crede dannosa. Essa tende, secondo l'oratore, ad impedire che la Camera discuta capitoli importanti sui quali non v'è dissenso, è vero, ma che interessano la nazione, come sarebbero per esempio le strade ferrate.

Bixio non capisce le restrizioni che si vogliono portare nella discussione dei bilanci. Non è possibile discuterli senza una discussione generale, e la missione della Camera sta precisamente nello esaminare tutti i punti dell'amministrazione dello Stato. *(Benissimo a sinistra)*.

Restelli insiste nella sua proposta e sostiene che essa non impedisce che i deputati possano sollevare anche questioni di massima. *(Ai voti! Ai voti!)*

La proposta Restelli è messa ai voti ed approvata.

Si procede alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Valerio (relatore) riassume l'operato della Commissione e dice che le economie che essa introdusse non sono molto rilevanti perocchè ascendono per il secondo semestre 1867 appena a 1,545,017 14 sopra una spesa totale di oltre 41 milioni. Il bilancio dell'anno sarebbe secondo la Commissione:

Spese ordinarie .	L. 39,895,946 40
» straordinarie .	» 37,913,529 —
Totale	L. 77,809,475 40

Ecco come si esprime la Commissione intorno al capitolo secondo che è il primo sul quale propone economie.

« *Titolo I — Spese ordinarie — Capitolo 2, L. 90,000.* — Su questo capitolo noi proponiamo una riduzione di L. 40,000, la quale ci sembra autorizzata a sufficienza dal completato impianto del Ministero nel nuovo locale, ove sta fin dalla metà dell'anno scorso, e dal nessun bisogno di mantenere le sue provvigioni nelle misure sin qui tenute, dacchè molte riduzioni si potran fare in questa amministrazione centrale coll'anno venturo.

D'Ayala propone che di questo capitolo se ne facciano due: uno per 40,000 lire col titolo: *Spese pella costruzione del nuovo edifizio del Ministero*, e il secondo in 10,000 lire per spese di mantenimento.

Valerio (relatore) spiega le ragioni per cui la Commissione credette dovere introdurre in questo capitolo la economia di lire 40,000.

Giovanola (ministro) dichiara che non accetta questa riduzione e ne dice le ragioni.

Nicotera osserva come sopra le economie introdotte dalla Commissione e che sommano a 1 milione e poco più, 800,000 lire sono tolte ai lavori pubblici e 248,000 lire alle spese d'amministrazione; egli non trova razionale questo modo di togliere le spese. In quanto alla riduzione proposta al capitolo 2.°, il deputato Nicotera crede che anche il ministro potrebbe per questi 6 mesi contentarsi di meno, restringendo la spese.

Giovanola (ministro) giustifica la domanda di 90,000 lire chieste sul capitolo 2; dimostra come esse appena bastino ai bisogni, senza contare che il Ministero dei lavori pubblici si risente ancora oggi delle ingenti spese occorse per il trasporto di esso da Torino a Firenze.

San Donato, Nicotera, Fanelli propongono che il ministro dei lavori pubblici possa rivalersi sopra i signori Jacini e De

---

cifra di 7 miliardi e 1|2 ripartiti in
5 miliardi di Debito consolidato
800 milioni di Debito fluttuante
1 miliardo di Debito redimibile
600 milioni di Debito permanente non incluso nel Gran Libro
144 milioni di Debito variabile, che tende di continuo ad aumentare e

che comprende le vincite del Lotto, gli interessi dei Buoni del Tesoro, e le garanzie chilometriche alle ferrovie; i Biglietti di Banca ebbero corso forzoso sconcertando le transazioni commerciali, e con tutto ciò, il nostro Bilancio presenta un deficit di più che 500 milioni. Non vi sarebbe gran chè in questo di spaventevole, se le finanze del Paese, fossero in buon stato, in modo da poter riparare al vuoto delle Casse erariali, vediamo infatti l'Inghilterra che quasi scherzando sopporta il peso di più che 20 miliardi di debito, ma purtroppo noi ci troviamo in cattivissime acque, imperocchè dobbiamo all'estero provvederci di ciò che ci abbisogna senza avere prodotti nostrali da dare in cambio in pari quantità. Le importazioni infatti hanno raggiunto i 1,100 milioni annui, e le esportazioni superando di poco i 700, sono circa 400 milioni in oro sonante che ogni anno noi mandiamo alle altre nazioni, a detrimento del nostro Capitale Nazionale. Se si va di questo passo dove finiremo? Ci vuol poco a dirlo, all'impoverimento generale. La è una verità dura a dirsi, specialmente da chi si sente italiano nel cuore, ma la è pure una verità. E quasi tutto ciò non bastasse, altre piaghe sociali assai profonde si riuniscono a travagliare questa Italia che tanto bisogno avrebbe per rendersi forte, di essere sana in tutte le sue membra. Le pastoie dell'ignoranza avvincono i 3|4 della popolazione, la miseria cresce a dismisura fra le classi operaie, per la mancanza di lavoro, e per l'incarimento dei generi di sussistenza; in Sardegna la fame comincia a far sentire i suoi terribili effetti, la già lunga schiera degli oziosi e dei vagabondi s'accresce ogni dì con nuove reclute; il brigantaggio continua a mietter vittime e a togliere coadiuvato dalla *camorra*, lurido avvanzo della Garduna Spagnuola, la tranquillità alle Provincie Meridionali, la *mafia* sparge tuttodì la desolazione in Sicilia ove dopo i tristi fatti di Palermo il malandrinaggio prese proporzioni colossali; 60 mila detenuti sono rinchiusi nelle carceri e nei bagni penali; 19,839 reati infine furono commessi nel solo 2° semestre 1866. Si vendettero per sopperire ai bisogni dello Stato, i beni demaniali e le ferrovie, ora si sta cercando di trarre in un modo o nell'altro qualche centinaio di milioni dai beni ecclesiastici. Si trattò con Dumonceau, con Rotschild e Frêmy finalmente ora pare si sia conchiuso l'affare con Fould, England, la nostra Banca Nazionale ed altre case inglesi, che darebbero al Governo 430 milioni, a cui vanno aggiunti 170 milioni di Rendita sequestrata nei conventi.

Con questa somma il sig. Ferrara si propone di togliere il corso forzoso dei Biglietti, e colmare in parte il deficit dell'esercizio corrente. Ma come si farà dopo, dice il Ministro? Beni non ve n'hanno più da vendere, prestiti è quasi impossibile poterne contrarre, imperocchè dovremmo fare una emissione al 50 per 0|0, dunque ricorriamo alle misure ordinarie, diminuzione di spese ed aumento d'entrate. Fatte tutte le possibili economie (almeno secondo il Ministero) resta pur sempre uno sbilancio, che bisogna pareggiare con una nuova imposta. E il sig. Ferrara adottando in massima le idee del sig. Sella propone la Tassa sul Macino. Questo balzello che offende la giustizia distributiva, uno dei più sacri

Vincenzi delle 10,000 lire spese per le relazioni pubblicate in quest' anno (*Rumori e risa*).

Cadolini prega i colleghi ad abbreviare la discussione, poichè se sopra un capitolo di si piccola importanza si fanno discussioni tanto ampie, bisognerà soffermarsi per intiere settimane sopra capitoli più importanti; in questo modo non si finirebbe più colla discussione dei bilanci.

Giovanola (ministro) dimostra essergli impossibile di desistere dalla sua domanda di 90.000 lire. Pel venturo anno forse questa somma potrà essere ridotta a 70,000 lire, ma per quest' anno le riduzioni non sono possibili; un semestre è già trascorso, metà della somma chiesta fu già spesa e non si vorrà pretendere che per l'altro semestre il ministero rimanga senza fondi.

Volpe si meraviglia delle recriminazioni che si fanno intorno a certe pubblicazioni del ministero dei lavori pubblici. Esse sono utilissime, e l'oratore dichiara di averne tratto un gran profitto e ne ringrazia il ministro, poichè meglio vale un voto illuminato di cento dati senza conoscenza di causa.

La proposta San Donato, Nicotera e Fanelli è respinta.

Mellana propone che, in vista delle spese già fatte, si accordino in via eccezionale al ministero 25,000 lire per il secondo semestre 1867 in più di quelle accordategli dalla Commissione.

Valerio (relatore) accetta questa proposta, purchè sia ritenuto che la somma normale da assegnarsi a questo capitolo rimanga fissata a lire 50,000.

Posta ai voti questa proposta e il capitolo 2° sono approvati.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Una circolare del ministro della marina, ai comandi in capo dei tre dipartimenti marittimi, annunzia che in forza della sentenza non ha guari pronunziata dall'Alta Corte di giustizia, il conte Pellion di Persano, essendo stato privato del grado di ammiraglio, ha perso anche il diritto di fregiarsi della croce dell'ordine militare di Savoia e della pensione alla medesima annessa, e in conseguenza il cancelliere dell'Ordine provvide per la radiazione del nome del conte di Persano dal ruolo dei grandi ufficiali.

(G. del Pop. di Fir.)

— Da varie città del Regno ci giunge notizia che si stanno organando Comitati garibaldini. Ciascheduno Comitato sarebbe il centro parziale di arrolamenti, i quali dovrebbero far capo al centro generale, vale a dire all' Istituto di Castelfetti dove ha sede il general Garibaldi. Veniamo assicurati che gli arrolamenti procedono segretamente ma con straordinaria alacrità. *(Gazz. di Firenze)*

MANTOVA — Per la Festa Nazionale dello Statuto il Vescovo di Mantova, forse pentito o malcontento delle disposizioni emanate dapprima in contrario, diramava poi la seguente Circolare. È una prova di più che il miglior mezzo per fare venire a noi il Clero, e quello che noi non andiamo nè ricorriamo a lui:

CIRCOLARE

Ai MM. RR. Parrochi della città e diocesi di Mantova.

Poichè per notizie accreditatissime siamo accertati essere vivo ed universale il desiderio in questa città e diocesi, che alla festa civile della prima domenica di giugno prenda parte anche il clero coi riti religiosi: e siamo accertati del pari:

Che un tale desiderio non muove punto da alcun sentimento meno ossequioso, e subordinato alla suprema ecclesiastica potestà:

Che facendosi estraneo il clero, a questa dimostrazione di gioia nazionale, sarebbe colpito da sospetti ingiuriosi al suo legittimo amore di patria, e si aprirebbe così l'adito a scandalosi e fatali scompigli: — il clero in alcuni luoghi già di troppo avversato si renderebbe sempre più inviso: — La vescovile e pontificia autorità sarebbe fatta segno a calunnie, e vituperi immeritati. — Si allargherebbe ognor più la scissura tra popolo e clero, d'onde lo svigorimento nel sacerdote di quella influenza morale-religiosa, che forma il titolo della sua instituzione.

Noi nell' angustia del tempo, e per la gravità delle circostanze, crediamo far uso, per ora, di una facoltà che ci appartiene e servire ad un dovere che ci incombe, revocando quanto, prima d'oggi, abbiamo scritto e detto in opposto.

Consentiamo quindi, che i MM. RR. nostri parrochi, richiesti dai rispettivi municipii, si associno coi sacri riti alla festa civile dello Statuto, che si celebra nella prossima prima domenica di giugno, celebrandola religiosamente nell'unico dichiarato intendimento di rendere grazie al Signore che ci abbia dato un governo nazionale, di supplicarlo perchè colla sua benedizione lo assista, onde ci regga con leggi e modi atti a renderci meno disagiato il cammino di questo terreno pellegrinaggio, senza contrariare, anzi agevolandoci il conseguimento della patria celeste.

Mantova dall'episcopio 26 maggio 1867.

Giovanni vescovo

Pr. *Fortunato Bresciani.*
Canc. vescovile.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Ci scrivono da Vienna 30 maggio:

« Si aspetta qui l' invito della Camera dei deputati d' Ungheria al Consiglio dell' impero perchè intervenga alla cerimonia dell' incoronazione. Una proposta in tal senso verrà presentata fra pochi giorni a quell' assemblea ed appena approvata il presidente del Consiglio dei ministri d' Ungheria trasmetterà gl' inviti per mezzo del barone De Beust.

« Credesi che domani verrà deposto sul banco della presidenza della Camera dei deputati il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Ho motivo a credere che in essa mentre si spinge il governo sulla via delle instituzioni liberali all' interno, gli si suggerisce di seguire nelle sue relazioni coll' estero una politica pacifica, la sola che valga a rimarginare le piaghe che i suoi recenti disastri hanno aperto nel cuore dell' Austria. »

CRONACA LOCALE

— A termini del N. 8 del Regolamento sull' Estrazione della Tombola delli 3 giugno 1867 alle ore 4 pom. sulla pubblica Piazza delle Erbe, assicurata in Italiane Lire 2000 e cioè per la Cinquina a che sparsa L. 500, per la Tombola L. 1500;

---

principii su cui si fonda la libertà, è reso quasi inevitabile all' Italia, tanto siamo alle strette col bisogno. La è pur triste la posizione d' un Ministro delle Finanze nel nostro Paese in questi momenti! Posto fra coloro che gridano non fatteci fallire e quelli che esclamano non accrescete i pesi, egli diviene forzatamente impopolare, e dopo pochi mesi deve abbandonare il portafogli, ricevendone in sostituzione una patente di ladro o quanto meno di asino. Un' idea credo non sia ancora entrata nella mente di molti in Italia, che cioè la questione è assai più di cose che di uomini, che qualunque sedesse al posto di Ministro delle Finanze, foss' egli un Cavour, un Mac-Culloch, un Fould, un Gladstone, dovrebbe poco più poco meno proporre alla Camera le stesse leggi che ora si sta per sottoporle. Invece di una imposta la sarebbe un' altra, forse quella stessa sotto diversa apparenza, ma infine il contribuente dovrebbe pagare, o lo Stato sarebbe trascinato alla bancarotta.

E se un nuovo aumento di tasse è necessario anche supponendo che i giorni si succedano e si rassomiglino, cosa sarebbe poi se qualche imprevvisto avvenimento venisse a turbare la pace? Non è ancora scomparsa dall' orizzonte totalmente quella nube procellosa che è la questione del Lussemburgo, e già riappare quella di Candia una delle parti della eterna questione d' Oriente, che pende come la spada di Damocle sull' Europa, e minaccia di trascinarla tutta in una lotta gigantesca, tra la Russia che ha sete di conquista, e le Potenze Occidentali che vogliono chiuderla fra i suoi confini; fra popolazioni che vogliono l'indipendenza, e un Impero barbaro e crollante, che si sforza di tener loro il piede sul collo. Chi può prevvedere le conseguenze che dal suscitarsi di tale questione potrebbero derivarne a noi? Chi può prevvedere le spese cui dovremmo sobbarcarci se non per una guerra guerreggiata, almeno per armamenti difensivi che garantissero la nostra neutralità, quando ci fosse possibile il mantenerla? Nè ancora ho fatto cenno d' un' altra circostanza. Non v' ha buon Italiano che ardentemente non desideri l' annessione di Roma, ma quando l' ora in cui il vessillo papale cadrà sarà suonata, gli è ben naturale che per le leggi del diritto internazionale noi dovremo assumere tutto il Debito Pontificio, che non è indifferente, e ciò, si capisce, non arrecchèra certo un vantaggio alle Finanze. Ogni Piano preconcetto adunque può da un momento all' altro venire rovesciato, e l' Erario può essere posto nella dura necessità di creare nuove imposizioni. Ma qui si affaccia spontanea la domanda, l' Italia può pagare dippiù senza soffrirne? Se guardiamo alla cifra media di tassa che ogni cittadino versa nelle casse dello Stato, vediamo che per se stessa non è ragguardevole essendo di sole 27 Lire all' anno, mentre in Francia è di 45 circa, e negli Stati Uniti alcuni nuovi balzelli dettero da soli 1 miliardo e mezzo cioè più che L. 47, 50 per testa. Perchè dunque in Italia si grida tanto contro la gravezza dei pesi? La ragione è semplicissima, può spendere 45 o 47 Lire chi ne possiede 100 ma non chi ne ha soltanto 50. L' America e la Francia sono più ricche di noi, ecco tutto. Non v' ha credo che un mezzo per giungere al pareggio reale e perpetuo dei Bilanci, esso dipende dalla risoluzione di questo Problema: *porre la nazione in grado di sopportare i carichi ordinari ed eventuali dello Stato, senza che gli interessi privati abbiano a deperire.*

(continua)

si pubblicano i numeri delle Cartelle vincitrici come segue:

Cinquina sparsa *vinta colla Cartella N.* 1 *Registro N.* 12.

4 - 11 - 13 - 31 - 77
19 - 25 - 33 - 63 - 69

Tombola vinta colla Cartella N. 126 *Registro N.* 3.

16 - 27 - 33 - 51 - 18
35 - 42 - 57 - 88 - 83

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

6 *Giugno* 12. ore 1. m 39. s

Osservazioni Meteorologiche

4 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 757, 47	mm 757 19	mm 756, 16	mm 756, 27
Termometro centesimale	+ 25, 6 °	+ 32, 0 °	+ 30, 1 °	+ 21, 1 °
Tensione del vapore acqueo	mm 14, 11	mm 17, 28	mm 15,23	mm 11, 82
Umidità relativa	58, 0 °	46, 8 °	46, 1 °	63, 7 °
Direzione del vento	SSE	SE	SSE	NO
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Nuv.Ser.	Ser.Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 20, 1 °		+ 33, 4 °	
	giorno		notte	
Ozono	6, 5		7, 0	

Rettificazione

Sottoscritto all' Avviso emanato dalla Commissione per la *Banca del Popolo* in Ferrara, e inserto nel numero di jeri, non devesi leggere *Giovanni Sani*, ma *Giuseppe Sani*.

Telegrafia Privata

Firenze 4. — *Londra* 3. — *Camera dei comuni*. Gaselee propone un emendamento su i borghi aventi meno di 5.000 abitanti non possono più avere rappresentanti al Parlamento. Disraeli combatte l'emendamento, Gladstone lo appoggia, l' emendamento è respinto con voti 269 contro 52.

Stanley rispondendo a Butler, dice che non ricevette alcuna informazione circa la prigionia o la morte di Massimiliano. Teme che i dispacci diretti al ministero sieno stati sequestrati.

Stanley rispondendo a Griffith, dichiara che non diede la sua adesione ad alcuna nota che le grandi potenze possono avere diretta alla Porta per gli affari di Candia.

Stanley annunziò che il console generale d' Inghilterra a Bukarest protestò contro la persecuzione degl' israeliti.

Madrid 3. — La regina partirà il 20 giugno per Parigi. Annunziasi pure il prossimo arrivo in Francia di Muley Abbas, fratello dell' imperatore di Marocco, che sarebbe incaricato di rappresentare suo fratello.

Parigi 3. — La *Presse* conferma che i due imperatori passeranno in rivista l' 8 giugno a Cherburgo le due squadre russa e francese.

Il *Journal de Paris* dice che Campbell fu inviato da Johnson presso Juarez, onde ottenere che Massimiliano abbia salva la vita.

Firenze 4. — *Camera dei deputati*. Il ministro della marina presenta un progetto pei lavori dell' arsenale di Venezia.

Si discute il bilancio dei lavori pubblici. Sono votati con riduzione i capitoli relativi al Genio Civile ed alle spese di trasferimento e di pubblicazione dei documenti.

Sul capitolo 8° relativo alle strade viene approvata la proposta di Nicotera-Plutino ed altri invitante il ministero a presentare un progetto per preparare l'equiparazione delle strade meridionali e continentali alle altre.

Varii parlano contro la riduzione della spese di altre strade e fanno proposte. La deliberazione è rinviata.

BORSE	3	4
Parigi 3 0/0	70 40	70 40
4 1/2	98 75	98 50
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	53 40	52 80
id. (*Chius. in cont.*)	53 25	52 75
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	411	395
id id ital.	408	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	480	407
„ Austriache	477	475
„ Romane	73 —	73 —
Obbligazioni Romane	119	118
Londra. Consolidati inglesi	94 —	94 7/8

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

In conformità al disposto del § 1082 e seguenti del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834.

SI notifica al pubblico

Che nel giorno di Lunedì diecisette 17 Giugno prossimo venturo alle ore dodici del meriggio, e nella solita Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà al Primo Esperimento per la vendita del sottodescritto Stabile stato oppignorato ad istanza del signor Enrico Ferraguti Ricevitore Provinciale di Ferrara, a pregiudizio di Poggioli Francesco del fu Stefano per la somma di L. 67. 18 per tasse Provinciali e Comunali scadute a tutta la 6ª rata 1866 con verbale dell' Usciere Pasquini di Bondeno del 16 aprile 1867, trascritto a quest' ufficio Ipoteche nel 4 Marzo al N. 1339 Reg. Generale.

Descrizione dello Stabile

Una Casa posta in Ferrara nella strada di Porta San Pietro, volgarmente chiamata Saraceno ai Civici Numeri 3515 e 3516 che confina da una parte colla stessa strada, da un' altra colle ragioni Azzolini, e dall'altra col signor Malagò, che si compone di un Portico a pian terreno con annessa Bottega, di una Stanza e due Stanzini con Corte, e Stalla: al piano superiore vi si riscontrano quattro ambienti con Cucina, ed un Camerino; ed in altro piano sovrappostovi altri quattro ambienti, con Granajo diviso in due parti.

Qual casa non essendo colpita da alcun aggravio Livellario e perciò collodiale, di essa ne sarà aperto l' incanto sul prezzo riferito dall' Ingegnere signor Carlo Laderchi nella somma di Italiane Lire duemila duecento cinquanta (L. 2250), e sarà deliberata all'ultimo miglior offerente, salvo l' aggiudicazione, se e come ecc.

Ferrara li 29 maggio 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancell.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*